Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 14 Novembre 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX N. 271

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

ATTENTI AL CONFINE.

Noi non vogliamo nemmeno occuparci dei due differenti *ordini del giorno* di E. Ferri e Turati alle masse de' socialisti loro compagni; se non per dire che nel primo v'è tanta avventatezza e precipitazione quant'è la prudente circospezione che si... ammira nel secondo. Entrambi però ci danno la più luminosa prova della vanità di simili polemiche antimilitari; ed è la coscienza della nazione che sorge a protestare contro certe stolte affermazioni e le confuta prima ancora che se ne occupi la stampa.

Tutti comprendono infatti quanto sia pericoloso l'attaccare la compagine dell'esercito in un momento, qual'è il presente, così grave di minaccie, tanto più terribili quanto sono meno determinate.

L'esercito deve certamente risentire l'influenza dei nuovi tempi e perciò il trasformarsi modernamente è per esso una condizione di vita. Ma la critica nostra a suo riguardo non deve essere una demolizione, giacchè in quest'ultimo caso noi verremo a distruggere quello tra gli organismi nazionali che meglio personifica e difende l'idealità patriottica. E se noi dovessimo accettare le accuse de' suoi avversari i sociologhi ad oltranza; saremmo tratti di necessità, non al suo miglioramento in base a criteri moderni, ma bensì al suo annullamento.

Ora, in Italia, sembra imperi uno stranissimo pregiudizio, secondo il quale: ogni forma di progresso economico viene ostacolata dalla preoccupazione nostra di rafforzare l'esercito e la marina.

Eppure basterebbe gettare uno sguardo un po' al di là dei confini d'Italia, ma non molto lontano, per intendere agevolmente come una qualunque nazione possa raggiungere il migliore assetto economico interno insieme alla maggiore potenza militare. Sono i bilanci delle potenze ricche quelli che permettono l'esistenza di formidabili organizzazioni militari e la ricchezza di una nazione è un effetto dell'industria ed intelligente attività individuale, e non delle querimonie contro l'armata e la marina.

Supponiamo per un istante che in Italia si riuscisse a sottrarre un centinaio di milioni al bilancio della guerra, devolvendoli poi a qualche bonifica di terre incolte o ad un'altra qualunque opera d'interesse economico. Noi crediamo che il risultato immediato di ciò sarebbe un tale abbassamento del nostro credito all'estero da rendere impossibile una qualsivoglia espansione coloniale, togliendoci con ciò una fonte di guadagno non disprezzabile; ma se anche noi non aspirassimo al possesso di colonie, la nostra menomata considerazione eserciterebbe un'influenza dannosa nel campo economico.

Non ci dilunghiamo troppo in questo argomento per non perdere di vista quello che più ne interessa, cioè la nostra forza militare nelle regioni confinanti... con un certo impero non tanto sconosciuto.

Le mutate condizioni della nostra politica estera rendono l'argomento di una palpitante attualità.

Circa due mesi or sono la stampa italiana in genere e la veneta in modo speciale, si occuparono delle condizioni nostre di difesa al confine orientale. Vi fu allora chi propose di rendere Udine una piazza militare di primo ordine, disponendo perchè essa divenisse la sede di un presidio militare uguale a quello di Verona. La proposta non sembrava allora troppo esagerata, poichè da esperienze precedenti risultava l'enorme facilità d'invasione del nostro confine orientale.

Ma le preoccupazioni e le ansie nostre del periodo estivo si dileguarono ora, e ciò senza che nessun avvenimento rassicurante vi contribuisse. A che dobbiamo attribuirlo? Forse ad un abbassamento di temperatura!...

Sta il fatto che da due mesi a questa parte, noi avremmo dovuto avere maggiori motivi per temere, che per riposarci fidenti nell'opera del nostro governo; il quale sonnecchia sempre quando la popolazione dorme.

Ma dall'altra parte del confine pare si gridi il *Veh victis* del conquistatore gallo oppure il: *tu m'intorbidi l'acqua* di tutti i lupi della storia: passati, presenti e futuri.

Ed ora ci si rimproverano i vecchi cannoni che una casa di Milano vendette al Montenegro dopo averli comprati dal Governo. Domani ci rimprovereranno qualche innocuo dislocamento di truppe al confine e dopodomani qualche gita in bicicletta nei dominii apostolici.

Intanto però essi armano e come! Informino i lavori di Sebenico destinata a diventare più che Porto Arturo, cioè una piazza marittima di primo ordine, capace di dar ricetto a tutta la flotta imperiale in caso di un rovescio e nel caso opposto, costruita per divenire la base di attacchi resi tanto più formidabili dal coronamento delle isole fortificate che le stanno dirimpetto.

Cosa possiamo noi opporre a tuttociò? Forse Venezia, che si può sbarrare con una squadriglia di torpediniere, ma di cui non si può impedire il bombardamento a distanze, reso di tanto più facile dalla nebbia che si leva in alto mare e lascia scoperte le cime dei campanili formando così un ottimo bersaglio? E supposto anche: Venezia resista dalla parte del mare; come si sosterrà contro un attacco dalla terraferma, se noi lasciamo ora il confine così indifeso?

Evidentemente le cose paiono disposte in maniera da lasciare il Veneto *completamente in balìa dell'invasore!*

A nulla valsero i sacrifizii di migliaia di vittime nei tempi del duro servaggio; a nulla il glorioso passato dell'intera regione che costituì un argine contro lo straniero. Parrebbe quasi che il mezzo secolo di servaggio austriaco subito dalla Venezia dovesse pesare nella bilancia del destino de' popoli più che i quattordici secoli d'indipendenza gloriosa onde fu celebre la repubblica Veneta.

Ombre dei gloriosi difensori di Durazzo, e di Cipro, dei conquistatori di Costantinopoli, de' vincitori di Lepanto, voi, antichi eroi, che sempre trionfaste col senno e colla forza rendendo riverito e temuto il nome della patria; perchè non premete al vituperio di questi indegni vostri nipoti?

Voi che preferite i tormenti e la morte alla cieca obbedienza; se poteste ora sorgere da' vostri avelli, di quanta magnanima ira non avvampereste scorgendo ne' vostri discendenti tanto rispetto e sì gran timore dello straniero!

Ma tu sopratutti, strenuo difensore delle balze cadorine, avresti mille ragioni d'inveire contro chi regge le sorti dell'Italia contemporanea perchè più piana e più mite essa non fu nè sarà mai.

Forse che voi tanto travagliaste perchè i vostri figli e nepoti dovessero mantenersi neghittosi o solo intenti all'opre del commercio e del volgare traffico; noncuranti la dignità d'uomini e di cittadini, indifferenti verso il governo che li regge e desiderosi soltanto di quella pace individuale ch'è premio della viltà?

Nessuno avrebbe immaginato che su questa terra altrice di genii e d'eroi, alitasse ora l'impuro soffio spegnitore d'ogni ideale, sicchè altri popoli minori dovessero insegnare a noi come si combatte per l'indipendenza, preferendo al servaggio ignominioso la dispersione violenta.

Si, dall'Africa per cui spargemmo invano tanto sangue, venne a noi l'esempio maggiore di virtù patriottica. Noi vedemmo poche squadre insorgere contro innumerevoli schiere e fugarle per cadere poi cogli acciari luminosi nel turbine di forze soverchianti e d'ogni lato involgenti. La potenza del più grande impero fu per lungo tempo tenuta in iscacco dalla virtù di un piccolo popolo.

A noi dell'Italia contemporanea non si domanda tanto valore, per fortuna esso non è necessario; ma dobbiamo bensì mostrarci fermi e risoluti contro le inconsulte provocazioni.

14 novembre 1905.

Dott. Luigi Bassi.

Cronaca Provinciale

Premariacco.

— Pel genetliaco del Re.

Nell'anniversario della nascita di S. M. Vittorio Emanuele III, la banda del paese dietro invito dell'illustrissimo signor Sindaco Goia prof. Beniamino, percorse tutte le borgate suonando l'Inno Reale ed altre allegre marcie, volendo con ciò dar prova di sentimento patriottico e facendo conoscere che anche nei paesi rurali è sempre vivo l'amore di Patria.

Aviano

— Finalmente!

12. — Finalmente, dopo una troppo lunga vacanza, anche la Pretura di Aviano ha il suo titolare nella persona dell'egregio avv. co. Pilon proveniente da Tiene, ed il suo cancelliere nella persona del sig. Berardo Giuseppe da Sampierdarena. Era tempo. Facciamo ai benvenuti i nostri sinceri auguri.

— Mercati.

Nei giorni 15 corr. 6 e 20 dicembre, avranno luogo i soliti mercati bovini in Aviano. La Giunta Municipale poi pubblicherà tosto il nuovo avviso del mercato coll'indicazione dei giorni pel venturo semestre.

— Risarcimento di danni.

La commissione per l'accertamento ed il pagamento dei danni causati dalle manovre di cavalleria, ha pagato in questo comune la somma di lire 5 mila.

— La visita dei quadrupedi.

La commissione militare per la visita dei quadrupedi, dai 127 cavalli e 13 muli, ha giudicato idonei per sella 16 cavalli e per i carri di trasporto 12 cavalli e 3 muli. I cavalli e i muli che s'usano quì sono molto piccoli perchè meglio convengono alle condizioni del paese.

Osoppo.

Emozionante suicidio.

(Dal nostro inviato speciale).

Nel pomeriggio di ieri ci pervenne notizia d'un grave fatto accaduto ad Osoppo: era stato trovato un cadavere, colla cassa cranica sfracellata..... si diceva, anzi, sfracellata a colpi di scure; un delitto...

Siccome ci mancava qualsiasi particolare, mandammo subito ad Osoppo per raccoglierne.

* *

Con un viaggio pessimo, sotto la pioggia incessante, arrivammo ad Osoppo a notte, e scendemmo all'albergo all'*Allodola*, dove alcuni avventori che parlavano del fatto ci raccontarono i primi particolari.

Non si trattava già d'omicidio, ma d'un tragico suicidio o per lo meno d'una gravissima disgrazia.

Un povero operaio ammalato era caduto o si era gettato, piombando a capofitto sui ciottoli, da un poggiuolo alto circa tre metri ed era rimasto vittima all'istante essendosi spaccato il cranio.

— Io credo — ci soggiungeva uno — che si tratti più di disgrazia che di suicidio. Mi trovavo presente all'autopsia praticata poco fa dal medico alla presenza dei carabinieri e del pretore. Il cadavere è stato poi trasportato al cimitero.

Intanto lo stalliere. — che ci mise in istalla il cavallo — voleva raccontarci anch'egli tutto, per filo e per segno:

— Io lu hai chapàd sù — incominciava; ma, poveretto!... aveva una sbornia solenne, che non gli permetteva di proseguire...

Tutto questo si seppe da lui: che lo raccolse dopo morto e che per l'emozione provata bevette fino a notte. Null'altro.

Si eclissò e non lo vedemmo più.

La miglior cosa era di rivolgersi senz'altro alla fonte.

Ci accompagnò sul luogo appunto quel signore che aveva assistito alla sezione anatomica.

Dove avvenne il fatto.

Sulla piazzetta di Osoppo, di fronte al caffè Nuovo si trova la trattoria del sig. Giacomo Trombetta.

Dal cortile di questa, svoltando a destra, si esce, per un porticato, in un secondo cortiletto dove si trova la stalla, cui sovrasta il fienile: vi si accede per una scaletta esterna che mette capo ad un ballattoio per un tratto provvisto di parapetto e per un tratto mancante. Dal ballattoio si entra nelle stanze del fienile provviste di paglia, foraggi e attrezzi rurali.

In una delle stanze si trovava provvisoriamente, essendo malato, il disgraziato che finì così malamente i suoi giorni, spaccandosi la testa sul selciato sottostante.

Le condizioni del suicida.

Dopo questa rapida visita entrammo nell'osteria, dove trovammo presso il focolaio i carabinieri di Buia signori Lecchi e Pistorello e nel tinello i signori: Pretore di Gemon dott. Cavarzerani, cancelliere Sandri, farmacista di Osoppo Fabris ed il proprietario del locale sig. Giacomo Trombetta.

Il pretore ed il cancelliere, che avevano finito poco prima la cena, erano prossimi alla partenza.

E quì, l'egregio signor Pretore ci fu cortese d'ogni particolare.

Il disgraziato — o suicida o pericolato — era certo Giuseppe Munisso d'anni 40, di Pietro, da Codroipo, di professione fornaciaio.

Da circa un mese si trovava alle dipendenze del sig. Trombetta, il quale è impresario dei lavori di arginatura sul Tagliamento.

Sul luogo dei lavori — distanti circa mezz'ora di cammino dal paese, verso Gemona — vi sono alcune baracche per l'alloggio degli operai, fra i quali era compreso anche il Munisso.

Questo, annunciatosi ammalato sabato scorso, fu mediante vettura, trasportato ad Osoppo e ricoverato in una stanza del fienile dove gli era stato preparato un ripostiglio di paglia con due-tre coperte.

Il medico del luogo, dottor Ugo Schiavi, visitò l'infermo e lo trovò realmente malato; anzi, ieri mattina alle 9 — che lo rivisitò — lo dichiarò affetto di bronchite acuta, con una febbre a 39 gradi, per cui ordinò il suo trasporto all'ospitale di Udine, trasporto che doveva effettuarsi alle 3 del pomeriggio.

— Qui si pensa ad un suicidio — ci fu spiegato — e il «motivo» lo si troverebbe nella riluttanza del Munisso ad entrare nell'ospitale.

Lasciò appunto comprendere qualcosa di simile alla serva.

Interrogammo tosto la fantesca: certa Emilia Floreani di S. Daniele.

— Ere iè —, che veve cure dal malàd?

— Sior sì.

— Ise vere che a l'ha lassàd capî di volê copasi, nè di matine?

— No propri cussì, sior; ma mi ha ditt ch'ai displaseve une vore a vê di là ta' l'ospedal, senze vistizs...

— Ce omp iêrial?.. Un bon omp, sì?..

— L'ere tant bon, tant prudent, ch'e l'ere un plasê cun lui.

— Erie culì, ie, cuand che si è copât?

— Po sì io, sior!.. E iere tante int, tante int.. L'ere plen il curtîv.

Si tratta di suicidio.

— Certamente si deve ammettere il suicidio — ci spiegano i signori succitati — ciò che viene confermato da tutte le circostanze.

Replicati tentativi.

Una donna, certa Maddalena Pellegrini, maritata Trombetta (alcuni la dicono *Maieroni*), assunta a verbale anche dal Pretore, raccontò che dalla sua camera, posta di fronte a quella in cui giaceva l'infermo, osservò il contegno di questi, che durante la giornata, malgrado il male, si affacciò più volte al poggiuolo con fare circospetto; ma vedendosi osservato, si ritirò.

La donna, veramente, ebbe a crearsi dei dubbi quando, dopo mezzodì, lo vide munirsi di un tridente di ferro e portarselo nella sua stanza dove fece alcuni esperimenti come se volesse con quello trapassarsi il ventre o il collo. Ma pare che non abbia trovato pratico il sistema; o forse ebbe timore di soffrir troppo.

Verso le 13.30, la Trombetta — che non è parente del sig. Giacomo Trombetta — era scesa nel cortile quando intese il tonfo della caduta.

Rivoltasi improvvisamente, vide l'infermo di poco prima col cranio fracassato, già cadavere.

Non aveva emesso neppure un gemito!

Alle grida di lei, tosto una vera folla invase il cortile.

— Subito dopo ci narra il sig. Fabris — venne in farmacia la serva tutta spaventata a chiamare il medico, che per combinazione si trovava lì.

La notizia si sparse in un attimo per tutto il paese, ed il Municipio telegrafò ai carabinieri di Buia ed al Pretore di Gemona, che si portarono immediatamente sopra luogo.

Dopo assunti tutti i rilievi di legge, il D.r Schiavi eseguì

la perizia giudiziaria.

Il medico constatò la frattura della scatola cranica d'ambo le parti, mentre il vertice rimase intatto. Ciò si spiega con la circostanza che il suicida cadde sulle sporgenze di due ciottoli.

La commozione cerebrale determinò la morte quasi istantanea.

Il cadavere fu trasportato al cimitero verso le 19.30.

Il suicida era scapolo e non lascia famiglia.

Da quanto egli diceva, avrebbe vivo soltanto il padre.

— E' il secondo caso che mi succede in due mesi — disse il sig. Trombetta. Un'altro operaio, nel settembre scorso s'annegò.

* *

Era sorta l'ipotesi che potesse trattarsi di disgrazia, per la mancanza d'una parte del parapetto nel ballatoio. Si credeva appunto che, nel delirio della febbre, il povero Munisso, uscito di camera, e senza avvedersi fosse precipitato; ma di fronte ai particolari citati ed al fatto che davanti la stanza dov'egli si trovava, il ballatoio era provvisto di ringhiera e solo un tratto più oltre ne mancava, l'ipotesi cade.

Palmanova.

— Il mercato.

Malgrado il tempo incerto, la fiera mensile odierna riuscì confortante tanto per il numero di forestieri che per gli animali condottivi. Furono conclusi molti affari specialmente in vitelli, acquistati da negozianti toscani e reggiani a scopo di allevamento; e li pagarono da L. 125 a 200.

Anche il mercato dei suini fu attivissimo. Noto un ribasso sui prezzi degli animali da ingrasso.

Gemona.

— Esposizione bovina.

(*Marzutto*) Il locale circolo agricolo, con fine di favorire il miglioramento e la produzione del bestiame bovino, il giorno 1 dicembre p. v. indirà una prima esposizione di animali riproduttori maschi, razza di pianura — e razza di montagna (razza nostrana e razza incrociata col Friburgo-Simmenthal).

Potranno prendervi parte soci e non soci del circolo, residenti però nel comune di Gemona, inscrivendosi presso il locale circolo agricolo o presso il veterinario consorziale dott. G. B. Colesan.

I tori e torelli (*muniti di morsetta o di anello*) si presentaranno in *piazza Portez* alle 9,30 ant. La classifica degli animali esposti sarà fatta con criteri razionali ed il giudizio della Giuria sarà inappellabile.

Gli animali riproduttori meritevoli di particolare considerazione saranno inscritti sul *libro d'oro.* — Ai conduttori di tori e torelli non premiati verrà corrisposta una indennità di L. 2. — Ed ora eccovi il Programma.

Categoria I. — Torelli da 6 a 15 mesi. Premi d'incoraggiamento, I. premio L. 12; II. premio L. 10; menzioni onorevoli.

Categoria II. — Tori e torelli da 15 in poi, Premi: I. premio L. 30; II. premio L. 25; III. premio L. 25; IV. premio L. 20; V. premio L. 15 e diplomi.

APPENDICE 3

ANIME FORTI

La botta era salata, e colpiva un po tutti i cicisbei che non fiatarono, quatti quatti misero la coda fra le gambe e si eclissarono.

— Io li odio costoro, disse poi la contessa rivolta al marchese Roberto, perchè sono la vera estrinsecazione della nullità e della viltà, cattivi poi e malevoli all'eccesso. Essi si guardano l'un l'altro in cagnesco, si mostrano i denti, e si mordono appena ne hanno il destro, ma stasera hanno creduto vedere in voi un nemico e si sono riuniti davanti al comune pericolo. Domani riprenderanno il loro posto di combattimento, pronti a dilaniarsi se sembrerà loro che il sorriso e la stretta di mano che sono purtroppo costretta a distribuire a ciascuno di loro, abbiano per l'uno o l'altro di essi un significato che è certo son lontana dal dare. Ma forse io vi te lio, marchese, perdonatemi lo sfogo che mi è uscito spontaneamente dal cuore. In certi momenti sento tanto il vuoto che è intorno a me, che mi augurerei quasi un dolore vero e grande come il vostro, che mi faccia soffrire, perchè così vivrei, mentre ora vegeto. Ed io ho invece tanta sete di vivere, di soffrire o di gioire, poco mi importa, purchè mi senta vivere.

Era ella sincera parlando così?

Il marchese ne ebbe l'impressione guardandola negli occhi che lo fissavano quasi implorandolo.

— Io non dico come voi che ho in uggia la vita, continuò ella, nè considero la morte come una liberazione, mi farebbe tanta, tanta pena invece di morire adesso senza aver vissuto.

Ho passato, è vero, dei begli anni felici, quelli della mia fanciullezza, quando mi sentivo così beata vicina alla mia povera mamma ed a voi che dividevate i miei giuochi, vi addattavate ad ogni mio capriccio di bimba viziata. Ma allora ero una bambina che giuocava ancora alla bambola, ve ne ricordate, e quello che bastava allora alla bambina adesso non basterebbe più alla donna.

Cosa voglio? cosa cerco? se dovessi precisarlo mi troverei imbarazzata, sento che l'esistenza frivola e sciocca che conduco non mi soddisfa.

Voi per un motivo io per un altro siamo da compiangere, volete, Marchese, che confondiamo assieme i nostri dolori, volete che rinnoviamo il patto d'amicizia che abbiamo fatto tanti anni or sono, dite Marchese, lo volete?

— Con tutto il cuore, Contessa, lo voglio al pari e più di voi e vi sono grato della generosa pietà che vi muove per un infelice par mio.

Vorrei sperare e ancora non lo posso. Infondetemi voi, Contessa, la fede calda e viva dei martiri.

— Venite domani, sarò in casa solo per voi, venite amico mio, vi attendo, non mancate, arrivederci.

— Arrivederci e di cuore.

Con queste parole si separarono.

La sala andava oramai lentamente sfollandosi.

II.

Nell'intervenire a quella serata il marchese poteva dire di compiere un dovere sacro perchè ognuno che abbia anima bennata sente riconoscenza pel beneficio ricevuto, e nel suo caso doppiamente sacro perchè quel beneficio era stato fatto alla sua povera mamma morta, mentre egli pensando egoisticamente soltanto a sè cercava dimenticare la sua disgrazia nelle lontane terre africane. Nel ripetere la sua visita poteva addurre a motivo che la sua missione presso la contessa Olga non era finita, che al figlio incombeva conoscere da chi aveva raccolto l'ultimo sospiro di sua madre, quale ne era stato l'ultimo voto. Ed infatti con questo pretesto, non chiedendosi fino a quel punto era sincero, il marchese si era recato il giorno vegnente al Palazzo Antonelli, ben immaginandosi però, che la sua mamma non doveva aver espresso alcun desiderio speciale a suo riguardo, perchè in tal caso la contessa si sarebbe fatta premura di comunicarglielo. Si voglia tuttavia ammettere per buono il pretesto e chiudere un occhio su questa seconda visita. Ma dove veramente l'imprudenza del marchese non aveva più ombra di scusa era nel ripetere le visite.

Egli ragionando tra sè e sè si sforzava di dare alle medesime la stessa ragion d'essere che aveva guidato per la prima e la seconda volta i suoi passi al Palazzo Antonelli, ma non s'avvedeva che il suo ragionamento peccava per mancanza di base. Non era più il gentiluomo che adempie ad un dovere, nè il figlio affezionato che ascolta in un silenzio quasi religioso qual è stato l'estrema anelito della madre morta. In quale ginepraio si gettava egli dunque, dove sarebbe riuscito?

Era dunque cieco a tal punto da non accorgersi che si lanciava a capofitto nella più folle avventura, dove avrebbe lasciato anche gli ultimi brandelli del suo povero cuore?

Che la contessa Olga sognasse pure di ripristinare i tempi passati della loro amicizia infantile e si vestisse a tale scopo da pastorella d'Arcadia, egli non doveva seguirla in quel giuoco pericoloso.

La contessa era giovane, inesperta della vita, e malgrado la sua saggezza e la piena padronanza di se stessa non era donna da scherzar impunemente con quel balocco capriccioso che è detto cuore.

Capiva che con una donna simile si poteva andar lontani, molto, troppo lontani.

Era donna dotata di troppa sensibilità di cuore, di sentimentalità troppo insoddisfatta, non era certo il conte Antonelli, più vecchio di lei di trent'anni che avrebbe potuto soddisfarla, perchè potesse addattarsi per lungo tempo al semplice *rôle* di amica, quando l'amico era giovane e per sopramercato infelice e quindi meritevole della sua pietà.

Nella donna il sentimento della pietà e così strettamente collegato al sentimento dell'amore.

Tutto questo avrebbe dovuto dirsi il marchese per convincersi che le sue visite alla contessa erano imprudenti e pericolose, che egli arrischiava di accendere un incendio che non avrebbe poi saputo spegnere.

A lui come anziano, come esperto della vita, incombeva l'obbligo di aver giudizio, poichè la contessa non ne aveva.

La sua sciagura non gli avrebbe dunque insegnato nulla?...

Sarebbe ripiombato negli stessi errori del passato, stavolta senza nessuna attenuante perchè la dura esperienza da lui fatta avrebbe dovuto aprirgli gli occhi una volta per sempre. Non che egli dovesse temere da una eventuale relazione amorosa colla contessa gli stessi crudeli disinganni che aveva incontrato nel matrimonio.

La contessa era donna da amare fortemente, ma una volta sola.

(Continua).

— **La risposta del Re.**

Al telegramma del sindaco, spedito al Re in occasione del suo genetliaco e della Festa degli alberi, pervenne la seguente risposta:

I gentili auguri di cui Ella si è reso interprete, sono giunti bene accetti al nostro Sovrano, che ringrazia della spontanea riaffermazione di devoti sentimenti.

Il Ministro *Ponzio Vaglia*

— **La partenza dell'on. D'Aronco.**

L'on. nostro deputato è questa mattina partito da Gemona.

Prima di partire ricambiò la visita che il cav. Daniele Stroili avevagli fatta domenica. L'on. Deputato era accompagnato dal sindaco, dall'assessore avv. Perissutti e dell'avv. L. Piemonte.

L'on. D'Aronco è partito soddisfattissimo per le accoglienze fattegli nel collegio, malgrado egli avesse cercato di evitare ogni dimostrazione e rimanere in forma privata, stante la pendenza del noto ricorso.

— **Resti umani.**

13. *(Marzutto).* — Nel cortile annesso all'istituto Stimatini, mentre si facevano lavori di escavazione, furono rinvenuti alcuni resti di uno scheletro umano. Chiamato il medico dott. Milani, questi, dall'esame del cranio, arguì trattarsi di uno scheletro di ragazzo dell'età di 14 16 anni.

— **Nelle Scuole.**

Presso le scuole comunali le iscrizioni raggiunsero finora l'egregia cifra di 1065 alunni, tra maschi e femmine; così ripartiti:

Gemona, urbane maschili, inscritti I classe N. 91; II 120; III 109; IV 61; V e VI 46. Urbane femm. I classe N. 91; II 91; III 89; IV 61; V 15. Frazione di Ospedaletto I mista N. 44; II e III femminili 43. Frazione di Campo I mista N. 47; II mista 24; III mista 37. Frazione di Maniaglia I mista N. 18; II mista 18; III mista 15.

Alle scuole urbane maschili vi sono 7 insegnanti; alle femminili 6, a Ospedaletto 3, Maniaglia 1, Campo 1. La scuola di quest'ultima frazione, per il numero stragrande degli inscritti (108) attende dal municipio un provvedimento; che doveva prendere ancora l'anno scolastico decorso, poichè si trovava nelle identiche condizioni.

Fagagna

— **Gradimento reale.**

Avete già informato del telegramma che la Società dei casari, qui costituitasi sabato, inviò a S. M. il Re. Giunse oggi, lunedì, la seguente risposta:

Presidente Associazione Casari Friulani

Fagagna.

«Sua Maestà il Re cordialmente ringrazia V. S. e le persone a Lei unite del gentile e gradito omaggio di augurio rivoltogli».

Il Ministro Ponzio Vaglia.

— **«La sdrondenade».**

13. — Ier l'altro l'amico Ermacora Giulio detto *Troto*, noto oste di qui il quale essendo da qualche anno rimasto vedovo, ma trovandosi ancora in ottime condizioni di mente e... di corpo pensò bene di ricongiungere la sua sorte con quella di una vezzosa ed avvenente giovane.

Però la sua luna di miele fu un po' turbata dalla tradizionale, nei nostri paesi, e non meno seccante «Sdrondenade».

Difatti è da due sere che una numerosa frotta di fanciulli e ragazzi armati di vasi di latta vuoti, di coperchi di pentola ed altri strumenti infernali fanno un chiasso del diavolo.

Dissi turbata la luna di miele generalmente in simili casi tutti di solito si seccano; ma Giulio e la sua metà, lieti di vivere congiunti insieme, non si curano di simili chiassate.

Un nipote che ferisce gravemente lo zio.

13 novembre. — Data da qualche anno che fra Corvino Girolamo fu Valentino, di anni 60 fornaio, qui nato e residente nel Comune di Rive d'Arcano, e il suo nipote, Corvino Enrico fu Gio. Batta di anni 35 bracciante, di qui, sussistevano questioni, per vantati diritti sopra una casetta ancora intestata sembra, ai loro bisnonni.

La vertenza fu portata anche dinanzi il Giudice conciliatore; ma data la caparbità delle parti la conciliazione non si potè ottenere.

Il Girolamo è stato oggi qui dall'inquilino della casa, per riscuotere l'affitto; ma improvvisamente fu assalito dal nipote che con una roncola gli produsse ferite al collo, alla testa e gli recise parte dell'orecchio e la prima falange del dito medio della mano sinistra, con la quale il povero vecchio tentava difendersi dai colpi.

Lo stato del ferito non è tanto grave.

Il feritore s'è dato alla latitanza.

L'arma dei RR. Carabinieri è sulle traccia per l'arresto del Corvino Enrico.

S. Vito al Tagl.

Grave rissa.

Quattro coltellate - Un occhio squarciato.

12. — Questa mattina alle ore 4, da S. Martino al Tagliamento, ove ieri ebbe luogo l'annuale sagra, fu trasportato d'urgenza al nostro ospedale certo Bozzer Luigi fu Innocente, d'anni 50 che alla notte, in detta località, preso, sembra in isbaglio, durante una violenta rissa ivi accesasi, ebbe a riportare varie ferite d'arma da taglio.

Il medico-chirurgo dott. Fiorioli, dopo un diligente esame, riscontrò sul corpo del povero Bozzer quattro ferite di coltello, delle quali una gravissima alla fronte, con apertura del seno frontale sinistro e squarcio dell'angolo interno del bulbo dell'occhio che è irremissibilmente perduto.

L'infelice ne avrà per un mese circa!...

Pasian di Prato.

Grave disgrazia.

14. — Ieri mattina si stava lavorando attorno al capanile di Pasian di Prato per levare l'armatura. Ad un tratto cadde una scala a piuoli.

Il bambino Rossi Mario di G. B. d'anni 8 e mezzo, che si trovava in quei pressi, ne fu colpito, rimanendovi cadavere all'istante.

Tolmezzo.

— **Consiglio comunale.**

13. — Ieri alle 2 pom. si tenne seduta del consiglio comunale.

Si approvò quasi senza osservazioni il bilancio preventivo 1905; poscia si discusse oggetti di secondaria importanza. Si doveva anche trattare della liquidazione dell'acquedotto di Casanova, ma essendosi sollevati dei dubbi circa la riuscita del lavoro, si deliberò intanto di far eseguire il collaudo.

— **Pel congresso di Bologna.**

Questa sezione dell'Unione Italiana fra gli impiegati delle cancellerie e segreterie giudiziarie ha delegato il signor Francesco Mazzolinij del locale Tribunale a rappresentarla al Congresso che avrà luogo in Bologna il 19 corr.

— **Al passo di Montecroce.**

Al passo di Montecroce cadde in questi giorni un grande quantità di neve. Per tale motivo il distaccamento delle guardie di finanza che colà disimpegna anche le visite e pratiche di dogana, si ritirò a Timau.

I passeggeri pertanto che per quella via volessero introdurre nel Regno generi soggetti a dazio, dovranno presentarsi per la visita doganale alla brigata di Timau.

— **Ancora del fallimento Osualdo Nigris.**

L'avv. Riccardo Spinotti, ch'era stato nominato dal Tribunale curatore nel fallimento dell'Osualdo Nigris di Ampezzo, ha declinato il mandato, perchè rappresenta gli interessi di parecchie ditte creditrici. Fu sostituito col perito signor Marchi; ma pur questi declinò il mandato. Il fallimento si presenta, come già vi scrissi, molto aggrovigliato; e non se ne possono ancora dare notizie precise, pel fatto che non si conoscono i particolari.

Sembra accertato questo: che alcuni i quali avevano pendenze cambiarie col Nigris, che riscontava gli effetti alla Banca Popolare Friulana, gli abbiano versato acconti: ma egli non li avrebbe passati alla Banca, presentandole invece, alla scadenza del primo effetto, uno nuovo, con la somma per intero, cosicchè la Banca avrebbe due effetti insoluti, il vecchio e il nuovo.

Altri, avevano date somme al Nigris, in deposito semplicemente fiduciario: tra questi una vecchia serva che gli aveva affidato i suoi risparmi.

— **Il curatore nominato.**

13 Con sentenza odierna, questo Tribunale ha nominato curatore provvisorio del fallimento Osualdo Nigris di Ampezzo il sig. Mazzolini Cristoforo di qui, in seguito alle sopra indicate rinuncie.

Pordenone.

— **Allegria benefica.**

13. Alcuni amici appartenenti alla classe del 1860, hanno sabato sera festeggiato il 25, anniversario del loro arruolamento nell'esercito nazionale, riunendosi a banchetto nella trattoria Toffolon.

Dopo i brindisi, su proposta del signor Angelo Simoni, raccolsero una modesta somma a beneficio di Girolamo Marcolini povero vecchio di 85 anni senza alcun congiunto, e della vedova di Ottaviano Girardi assassinato due anni or sono a Torre da Moras Vittorio.

— **Rinforzi di truppe.**

In seguito alle scenaccie avvenute in piazza Cavour da parte di alcuni muratori, l'autorità di Pubblica Sicurezza ha fatto rinforzare la locale stazione dei carabinieri di 20 uomini, giunti ieri nel pomeriggio. Così non si ebbe a deplorare alcun incidente.

Segnacco.

— **Nella sede del Comune e fuori di essa. — Consiglieri... lapidati!**

Sabato sera si riunì il Consiglio Comunale.

Aveva gravi ed urgenti problemi da risolvere:

Deliberò la costruzione di un acquedotto comunale, tanto desiderato da quelle popolazioni e calorosamente propugnato dall'Egregio D.r Biasutti, Capo di quella Amministrazione e Consigliere provinciale del Distretto.

Confermò in seconda lettura il Preventivo com. 1906 e prese altre deliberazioni di speciale importanza, fra cui quella del dazio consumo allogandolo per appalto a licitazione privata.

Finita la seduta i consiglieri Del Fabbro e Manini si diressero verso il loro paese, Collalto. A breve distanza dalla sede municipale furono accolti a sassate, e fu miracolo se rimasero illesi.

Nel tempo stesso il sig. Sindaco, tanto benemerito di quel paese, fu insultato da persona di Segnacco.

Tanto il magistrato quanto i suddetti consiglieri denunciarono i fatti alla giustizia. Non sappiamo se a quest'ora il vice-brigadiere di Tarcento avrà proceduto all'arresto dei colpevoli; certo è che il fatto è alquanto grave e confidiamo che l'autorità saprà colpire i rei.

Nimis.

In occasione del genetliaco di S. M., anche a Nimis fu solennizzata degnamente la ricorrenza.

Al concerto bandistico in piazza, seguì una passeggiata per le vie del paese, al suono di inni patriottici, e con le relative fermate alle case del Sindaco degli assessori e delle altre autorità del paese.

Anima della festa fu il signor Antonio Tullio, al quale va tributato il merito della lodevole iniziativa di carattere specialmente patriottico e nazionale.

Tricesimo.

— **La questione del dazio**

fu trattata nella seduta consigliare di domenica; e il consiglio decise di continuare con la esazione in economia, assoggettando però i negozianti ed esercenti al pagamento a bolletta almeno per un corso di tempo che possa servire di esperimento e di norma. Così se vi furono in passato ingiusti aggravi o ingiuste facilitazioni, potranno togliersi. Ora spetta ai preposti del Comune d'invigilare perchè non vi sia ragione che lagnanze di parzialità abbiano a ripetersi.

Le "peschiere" dei molini e la Ricchezza mobile.

Quasi con sorpresa, da informazioni attendibilissime, ho rilevato che dei proprietari di *molino* con annessa *peschiera*, per il profitto che hanno da quest'ultima, non pagano un *centesimo di tassa* sul reddito.

E bensì vero che la *peschiera* è costituita per la buona conservazione del fabbricato - molino, come pure per regolare il funzionamento dello stesso; ma però non avrebbe bisogno detta costruzione di essere tanto ristretta da non permettere che possa passare un'anguilla, o di essere distribuita in modo, che la corrente debba passare sopra il *conservatoio* (ossia il *gubattolo*, ove le stesse anguille rimangon prigione).

Questo espediente, voglia o non voglia, è di grave danno per i poveri pescatori girovaghi, (che pur loro sono muniti del diritto di pesca in libere acque), e costituisce una *pesca fissa permanente*.

Dunque, di fronte a queste asserzioni, e tenendo conto che i detti proprietarii di molino da detta pesca ritraggono preda per un valore netto di 600 lire annue circa, mi sembrerebbe doveroso, che pure a loro fosse applicata l'adeguata tassa, tanto più ritenendo, che la maggior parte di detti proprietarii sono ricchi possidenti.

Ho esposta la questione perchè altri se ne interessi e discuta (1) pensando che, se tale tassa è giusta e non esistesse, si debba applicare: sarebbe un incasso di centinaia di migliaia di lire per conto dello Stato, fossero pure poi devolute a scopi di aiuto o di sussidio a tanti nostri miserabili fratelli.

C. E.

(1) Anche noi stampiamo la lettera col medesimo intendimento: di aprire in proposito una discussione. Se tutti coloro che *dovrebbero* pagassero quanto in proporzione è giusto che paghino, è vecchia persuasione di molti per non dire di tutti, che lo Stato potrebbe diminuire l'aliquota delle imposte, che è ora e da molti anni, troppo elevata.

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e cambi del giorno 13 novembre 1905

Cambi (chèques a vista

Francia (oro)	99.85
Londra (sterline)	25.12
Germania (marchi)	122.90
Austria (corone)	104.45
Pietroburgo (rubli)	264.91
Rumania (lei)	—'—
Nuova York (dollari)	5,14
Turchia (lire turche)	22.83

Spilimbergo.

— **Donne adirate contro un curato, perchè non consegna la chiave.**

13. — Domenica prossima, in Gradisca ricorre la cosidetta *festa della Chiesa*.

Come ogni anno, si voleva a cominciare da ieri a suonare le campane a festa per l'ottavario di vigilia. E alcuni villici si portarono dal sagrestano, per farsi aprire la porta del Campanile, ma egli rispose che senza il permesso del curato le campane non si potevano suonare.

Recatisi allora dal curato D n Nosadini, quello dei fuochi artificiali accesi di giorno per chiedere tale permesso, si ebbero un rifiuto! La causa?... Semplicissima: Una festa da ballo organizzata per la circostanza da alcuni giovani.

A Gradisca si commenta allegramente il fatto; ma le più adirate sono le donne che minacciano di abbattere la porta del Campanile se il Reverendo non consegnerà la chiave.

Comune di Moggio.

Avviso d'Asta.

Alle 9 ant. di Giovedì 23 novembre p. v. in quest'Ufficio Municipale, sotto la presidenza del Sindaco o di chi per esso, si terrà il primo esperimento d'asta per l'appalto *dei lavori di taglio, riduzione in borre e trasporto a Moggio* (località Cartiera) *delle piante di faggio (circa 28000 steri) utilizzabili nel bosco Vualt*, per la solita concessione annua alle famiglie di Moggio di Sotto e di Moggio di Sopra.

A cominciare del p. v. anno 1906 e fino a totale esaurimento del legname utilizzabile, dovrà il deliberatario annualmente condurre e accatastare nella predetta località circa 1600 steri di borre. L'asta si terrà col metodo della candela vergine, secondo le norme del regolamento di contabilità dello Stato. Verrà aperta sul dato di L. 4.50 allo stero, pari a L. 18 al passo Comune.

Le offerte in ribasso non potranno essere inferiori a cinque centesimi di lira. Gli aspiranti dovranno comprovare che la loro condotta fu sempre sotto ogni rapporto incensurabile e che in precedenti appalti non si resero colpevoli di negligenza malafede od altro. Dovranno altresì presentare la bolletta di deposito di L. 300 (trecento) in cassa comunale a garanzia dell'offerta, mentre il deliberatario dovrà prestare la cauzione di *L. 1000* in rendita pubblica non svincolabile che dopo ultimati i lavori.

L'assuntore conseguirà per ogni condotta di legname l'integrale pagamento del lavoro eseguito, in base alla delibera d'asta e alle risultanze della misurazione.

Col mezzogiorno di Lunedì 11 dicembre scade il termine per le offerte di miglioramento del ventesimo e l'eventuale esperimento definitivo si terrà il giorno di giovedì 28 Dicembre alle 9 ant.

Dal Municipio di Moggio
13 Ottobre 1905.

Il Sindaco
Cav. A. Franz.

Cronaca Cittadina

— **Nuovo preparato per la spalmatura dei pavimenti.**

Abbiamo da qualche giorno, fatto spalmare un salottino della nostra Redazione con il *Resinol*, nuovo preparato per la spalmatura di pavimenti.

Questo *Resinol* è un prodotto brevettato, col quale si spalmano pavimenti di legno, legnolite, litosilo, asfalto, terrazzo, mattone, ecc. Esso preserva i pavimenti di legno dal tarlo e dalla umidità, arresta l'infiltrarsi della medesima, non permette la formazione della polvere, del fango, lo screpolarsi, l'ammuffire, mantiene la pulizia, non permette lo sviluppo d'insetti nocivi, distruggendo contemporaneamente le loro uova o larve.

In parte — benchè siano pochi giorni dalla spalmatura — possiamo anche noi confermare questa efficacia del *resinol*: la polvere, questo massimo tra i focolari di malattie infettive e trasmissibili con la respirazione, è, per così dire, scomparsa: i mobili non ne presentano più quasi traccia.

Sappiamo che furono spalmati, col Resinol, anche le due botteghe da barbiere-parrucchiere Lodovico Re e Rumignani in via Daniele Manin; la fiaschetteria Udinese, la bottega da barbiere Carnelutti Aristodemo e la cartoleria-libreria Gobessi in via della Posta.

— **Per le case operaie.**

La Commissione che ha sede in Municipio ed è composta dai rappresentanti di tutti gli enti interessati tenne ieri la sua prima seduta sotto la presidenza dell'on. Morpurgo.

Presi in esame i tipi proposti dalla Società Udinese per case popolari, nè demandò lo studio ad una sotto commissione composta degli ingegneri Cantarutti e Cudugnello e del dott. Marzuttini la quale dovrà riferire lunedì 20 corrente.

Trattò poi altri argomenti di indole tecnica e amministrativa.

Il grave fatto di Lauzacco.

Ieri riportando dal *Gazzettino* la notizia di quella aggressione alla signora Maria Bassi maritata Montenari con scopo di furto siamo incorsi in un sbaglio.

Rivoltici alla competente autorità abbiamo potuto constatare che non trattavasi di tentato furto; bensì di tentata violenza carnale. L'individuo però è ancora sconosciuto ed irreperibile. Ecco come avvenne il fatto: Un giovanotto di anni 21 magro, indossante giacca e calzoni di color cenere scuro, scalzo, stavasene ieri nei pressi di Lauzacco e precisamente in un campo intermedio fra Lauzacco e Selvuzzis.

Quando si accorse del passaggio della signora Montanari, si sdraiò per terra offrendo di sè sconcio spettacolo, e facendole alla povera signora tristi proposte. Alle ripulse energiche ricevute, egli la prese attraverso il corpo e la gettò in un fosso laterale. Però la Montanari, malgrado la sua età, fece energici sforzi e potè sottrarsi dalle mani di quel satiro, gridando. Accorsero due contadini di Lauzzaco; e lo sconosciuto se la diede a precipitosa fuga. La signora, nella lotta, perdette un mazzo di chiavi e un borsellino contenente pochi spiccioli.

— **I proprietari di forno vogliono pagar meno di tasse.**

Ad unanimità fu ieri votato da proprietari di forno, il seguente ordine del giorno:

«La classe proprietari fornai riunitasi nella sede dell'Unione Esercenti per discutere circa i gravi danni loro arrecati dall'istituzione del Forno Municipale, valendosi dei diritti di essere salvaguardati nei loro interessi commerciali quali contribuenti:

deliberano

di protestare energicamente ricorrendo individualmente presso le autorità competenti, per essere trattati con equità nell'accertamento del reddito per l'imposta di Ricchezza Mobile, della tassa d'esercizio e camerale».

Che sia questo il *trust* di cui parlò Silvio Savio all'assemblea dei lavoratori?...

— **Un furfante arrestato in Dalmazia evaso dalle carceri di Udine.**

Nella Dalmazia meridionale fu arrestato, certo Carlo Angeli, sedicente di Udine, ma ch'è nato in realtà a Trieste, la vigilia di natale del 1866. Egli sarebbe — dice la notizia — un evaso dalle carceri di Udine, dove avrebbe, prima di fuggire, alleggerita la cassa del «direttore del reclusorio». (Si tratta probabilmente di una fiaba, in quest'ultima parte).

Certo è che l'Angeli è un matricolato furfante, che ha subito già una trentina di condanne — per truffe molteplici, per furti svariatissimi qualificati e senza, per false generalità, per frode, per violenza... Un complesso di circa quindici anni di reclusione, sui trentanove finora vissuti.

In compenso ha imparato molti mestieri: stalliere, garzone macellaio, cocchiere e ginnasta!...

Egli si trova in carcere. L'autorità del luogo voleva sfrattarlo, accompagnandolo sino al nostro confine; ma egli fece opposizione al decreto di sfratto, forse perchè nato a Trieste.

— **Beneficenza.**

L'altro ieri in una stimabile famiglia cittadina si era in festa per lieto avvenimento. Gioia intima, coronamento di sogni dorati, di aspirazioni affettuose, realizzazione di auguri tanti e vivissimi.

In quel momento di intime gioie pur corse col pensiero ad altri, forse sconosciuti, ma ancor essi compresi da gioia per consimile evento, però senza il lieto concorso di quei conforti materiali che vengono dalla condizione economica diversa. E fu pensato di far pervenire a quella famigliuola modesta ma bisognosa un ricordo di quel giorno.

Detta famigliuola in strettissime condizioni economiche ma laboriosa, esemplare, onesta, da famiglia egualmente laboriosa, esemplare, modesta ma agiata, si ebbe un biglietto di L. 50 (cinquanta). Oh come sorrise quella madre di sì inaspettato beneficio, come benedisse e benedice la famiglia lieta che nel momento di gioia pensa a colui che — pur lavorando — dalle strettezze economiche è afflitto!

L'incarico della scelta del beneficando e consegna delle L. 50 fu affidato alla Congregazione, che fu ben lieta di consegnare la somma.

— **Teatro Minerva.**

Questa sera avrà luogo la settima rappresentazione dell'opera *Tosca* musica del m. *Giacomo Puccini*.

Domani riposo.

Giovedì serata d'onore della ottima artista sig.ra. Amalia De Roma con l'opera *Tosca*.

— **Cinematografo.**

Anche ieri, sebbene il tempo fosse piovoso, la gente accorse al Cinematografo, che merita davvero di essere visitato. Lo spettacolo è vario, bellissimo: tolto l'incoveniente del tremolio, che si ebbe a deplorare in altri, il divertimento è certo e grande.

— **Per le vedove dei medici.**

Sul *bollettino* dell'*associazione nazionale dei medici condotti*, mesi or sono comparve un avviso invitante i presidenti di Sezione che conoscessero vedove di medici condotti povere, con figli, a darne notizia al sig. Hèrion di Venezia, il quale avrebbe loro elargito un soccorso. Per ogni provincia ne venne destinato uno.

In seguito a tale avviso poterono ottenere un annuo sussidio vedove della provincia di Verona, Siena, Perugia, Parma, Firenze ecc. Ma il sig. Hèrion si è mostrato dispiacente perchè — malgrado il suo interessamento — molte provincie rimangono «scoperte». Ecco il caso eccezionale di un benefattore che si lagna perchè la beneficenza non raggiunge l'estensione ch'egli desiderava!

Il soccorso elargito non costituisce certo una cospicua somma, ma per chi ha bisogno è un bell'aiuto. Vedano dunque le associazioni mediche friulane in Provincia se non vi sia nessuna vedova nelle condizioni volute, da indicare al signor Hèrion.

— **Corso serale di stenografia.**

Le lezioni di stenografia avranno principio giovedì 16 corr. alle ore 8 e mezza pom. presso il R. Istituto Tecnico.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di Martedì, Giovedì e sabato di ogni settimana col medesimo orario.

— **Un appello al buon cuore per uno che perdette ambo le mani.**

Riceviamo e raccomandiamo ai pietosi:

Reduce dall'Ungheria, trovasi qui il friulano Solve Giovanni d'anni 34 il quale per infortunio sul lavoro, in seguito a scoppio di dinamite, perdette ambo le mani e parte degli avambracci.

In Ungheria non esiste una legge che renda obbligatoria l'assicurazione degli operai contro gli infortuni sul lavoro e quindi gli indennizzi per gli infortuni stessi vengono regolati in base alle norme comuni e l'esito di tale pratiche è lunghissimo e molto incerto.

Il sinistrato è nell'impossibilità di provvedersi il sostentamento e perciò fa appello alla generosità dei cittadini di Udine perchè gli vengano in aiuto e lo pongano in grado di acquistare un organo armonico affinchè col sussidio dello stesso possa guadagnarsi il pane.

Prega poi tanto cod. Onorevole Direzione, per incarico dello stesso sinistrato, a voler farsi iniziatrice colla stampa di una sottoscrizione a favore di lui.

Ringraziando, colla massima osservanza

Eugenio de Monari

Interprete del Segretariato dell'Emigraz.

Udine, 12 novembre.

Gli spiccioli della cronaca.

Una combriccola di violenti. Stanotte alle ore 12 vennero tratti in arresto certi: Pividori Alberto fu Leonardo di anni 24, Vida Gioacchino di Antonio di anni 27, Rubic Antonio di Luigi di anni 24, De Luca Giuseppe di Antonio di anni 23, Driussi Francesco fu Luigi di anni 34 e Bon Giovanni fu Lorenzo di anni 30, tutti da Udine, perchè autori di furto di una latta di strutto ed altri oggetti in danno di Sartoretti Luigi, conduttore della trattoria *alla Cattolica*. Al comparire degli agenti di P. S., due di essi li accolsero con le grida di: *Viva l'anarchia! Viva il socialismo! comandiamo noi! abbasso la polizia!*

Essi si erano rifiutati di pagare un litro di vino che avevano bevuto, dopo aver rotto anche due bicchieri: e minacciarono di morte il Sartoretti se avesse denunciato il fatto alla questura.

Disgrazia. — Ieri fu accolto nel nostro civico Ospitale certo Padovan Attilio di anni 13 da S. Michele al Tagliamento, abitante in via Villalta N. 41, per frattura della tibia al largo del terzo inferiore della gamba sinistra; la riportò giuocando.

Il dott. Marini lo giudicò guaribile in giorni 25 con riserva.

Sequestro di stampati. Ieri nelle ore pomeridiane fu dichiarato in contravvenzione Leone Collo di Augusto d'anni 17, il quale dispensava circolari stampate nella Tipografia Sociale e firmate Circolo «Modugno», ricordanti l'anniversario di ieri, in cui nel 1904, per la soccombenza dell'avv. Girardini nella votazione di ballottaggio, e nella sera i tumulti in Piazza Vittorio Emanuele e nelle vie contermini.

Il testo della circolare fu pubblicato nel *Giornaletto* di ieri.

Arresto per furto. Dagli agenti di P. S. venne tratto in arresto certo Modestini Ernesto di Alessandro d'anni 17, di Udine, abitante in via Belloni N. 5, per furto continuato di alcuni strumenti ed arnesi da falegname in danno del suo principale Meneghini Luigi, negoziante e fabbricante di mobili in legno in via Grazzano N. 8.

Nel mondo degli affari.

— Elenco dei protesti cambiari rogati nel mese di ottobre.

Tribunale di Udine.

Dove non ci sono indicazioni speciali, s'intende che il motivo addotto è «mancanza di fondi». Le righe in mezzo, in grassetto, dicono chi fu il richiedente dell'atto di protesto.

Banca d'Italia

Zanini Giovanni, Maria e Agata di Udine L. 100.—
Antonio Casal tipografo, Udine » 200.—
Ditta Luigi Barei id. » 215,—
Ditta Giuseppe Antonini e C.o Udine L. 123.40
(perchè fallita la Ditta)
Cleto Genini di Udine » 187.00
Giacomina Dogan id. » 196.40
Giuseppe Del Bianco » 137.50
(appena levato il protesto venne ritirato e pagato)
Girolamo Rioli di Udine L. 60.—
Pravisan Giuseppe di Chiavris » 532.85
Ditta F.lli Pontelli Tarcento » 800.—
Croatto Luciano e Valentino fu Luigi di Ciseriis » 1858.—
Del Fabbro Domenico fu Valentino di Tarcento » 1685.—
Blasutto Natale fu Filippo, Blasutto Giuseppe e Carlo di Monteaperta » 1000.—
De Paulis Biagio fu Nicolò di Bertiolo » 850.—
Missittini Giuseppe di Leonardo e Missitini Leonardo di Tarcento » 300.—

Banca Popolare Friulana

Tamburlini Cristoforo Udine L. 200.—
Perissutti Giuseppe, Callegaris Agostino, Turco Mattia di Magredis » 100.—
Della Stua Pasquale e Gio. Batta di Ampezzo » 80.—
Ornella Giacomo id. » 115.—
Nigris Licurgo id. » 40.—
Del Missier Gio. Batta e Candido Spangaro Antonio e Tissi Francesco id. » 100.—
Candotti Pezza Giulio e Taddio Paolo id » 475.—
(Consta che la cambiale fu subito pagata)
Trevisan Angelo e Pietro e Bortolotti Stefano di Tiveriacco L. 250.—
Venturini Angelo e Antonio di Ampezzo L. 800.—
Bullian Pasquale e Nielis Candido di Ampezzo » 110.—
Sburlini Giovanni e Gio Batta e Martinis Davide di Ampezzo » 50.—
Venturini Angelo e Antonio di Ampezzo » 500.—
Schneider Ilario, Arcangelo, Antonio, Andrea di Ampezzo » 350.—
Plozzer Pietro e Luca di Ampezzo » 300.—
Plozzer Pietro e Schneider Ilario e Pietro di Ampezzo » 300.—
Foschia Luigi Tarcento » 300.—
Vidoni Silvest. Sammardenchia » 300.—
Zenarola Nicolò Nimis » 150.—
Moretti Giuseppe Tarcento » 200.—
(Consta che la cambiale fu pagata).
Paiero Luigi e Cum Isabella Tarcento » 128.—
Cimbero Leonardo Ciseris » 100.—
Cozzi Pietro e Antonio Udine » 155.—
(Consta che la cambiale fu pagata)

Banca di Udine.

Moretti Norberto, Nardone Giacomo, Domenico e Francesco Udine » 2250.—
Picco Pietro Udine » 400.—
Riva Giuseppe Udine » 400.—
(Consta che la cambiale fu subito pagata)
Vidoni Gaetano e Valentino di Sammardenchia » 800.—
Toffoletti Giovanni Tarcento » 3000.—

Banco di Napoli.

Correnti Pietro Udine » 2000.—

Banca Cooperativa di Udine.

Del Fabbro Domenico fu Val., Augusto Volpe e ditta Giuseppe Volpe di Tarcento » 2500.—
(Fallimento ditta Volpe)
F.lli Pontelli di Tarcento, f.lli Vazzac Valentino e Luigi di Taipana » 217.—
F.lli Pontelli e Moretti Giuseppe Tarcento » 158.—

Ditta Schaar e Datta di Milano

Harei Luigi di Udine » 50.—
(Rifiutò pagamento)

Ditta Luigi e Vincenzo Armellini Tarcento.

Sandrini Giuseppe Tarcento L. 413.20

Armellini Luigi fu Girolamo Tarcento.

Ditta Pontelli Tarcento L. 1000.—

Ditta Giuseppe De Carli Gemona

Ditta Pontelli Tarcento L. 675.—
» » » 437.50
» » » 722.—

Ditta F.lli Cuzzeri Verona.

Ditta Pontelli di Tarcento L. 890.—

Ditta F.lli Molinaris di Udine.

Ditta Pontelli Tarcento L. 638.97

Ditta Agostino Pegoraro di Mestre.

Ditta Pontelli Tarcento L. 37.75

Banca Coop. Cividale.

Fantuzzi Paolino di Antonio di Cividale L. 80.—

Achille Rainoldi di Milano.

Toffano Alessandro Marano Lagunare L. 170.—

Banca Coop. di Codroipo.

Tomada Umberto Codroipo L. 70.—

Paulon Andrea di Maiano.

Miani Francesco S. V. Fagagna L. 277·71

Tribunale di Pordenone.

Protesti cambiari fatti nel mese di Ottobre 1905.

L. Pizzi e C.

30|10 Floreani Francesca ved. Antonietti di Spilimbergo L. 214.—
(Mancanza di fondi)

Banca Agricola Sacilese di Sacile

17|10 Puppa Alceo L. 161.60
(Pagato al momento dell'erezione dell'atto)

Della Vedova Gaetano di Cordenons

20|4 Zoi Giovanni fu Angelo di Pescincanna L. 35.—
(Mancanza di fondi)

Banca Pordenone in Pordenone

3 Della Vedova Francesco L. 100.—
12 De Carli Nicolò di Prata di Pordenone » 255.—
(Nessuno si è presentato pel pagamento)

Banca di Aviano in Aviano

3|10 Lama Agostino e Giacomo di Domenico e Lama Domenico fu Lorenzo di Marsure (Aviano) L. 175.—
(Non pagano)

Banca A. Ellero e C.

3|10 De Carli Ortis Giuseppe Pordenone L. 100.—
(Non pagano)
3|10 Vecchiez Giacinto e Puppa Giuseppe di Tuzzo » 270.—
(Non esservi fondi)

Banca Pordenone

11|10 De Carli Giuseppe di Pordenone L. 100.—
(Non ha fondi)

Banca Coroner e C.

11|10 Casareto Luigia di Pordenone L. 260.—
(Mancanza di fondi).

— Echi di fallimento. Sulla contestazione dei crediti nel fallimento di Carlo Nigg commerciante di manifatture, il Tribunale di Udine con sentenza di ieri ha ammesso il credito del prof. Tellini Achille per L. 64100 cogli interessi del 4 0|0 e spese in L. 280 per danni materiali e morali, in seguito a procedimento penale per violazione di domicilio.

— I mercati di oggi.
Frutta. Pere 22.
Pomi 22, 23, 25, 27, 32, 45, 50, 60.
Castagne 8, 9, 10, 11, 12.
Fagiuoli 30, 39, 40.
Grani. Frumento all'El. 18.50, 19, 19.51.
Segala all'el. 13.50, 13.75.
Granoturco all'el. 11.25, 11.30, 12, 12.50, 12.70, 12.75, 13, 13.25, 13.50, 14, 14.70.

Corriere giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE

Presiede il Giudice Zamparo, Giudici Contin e Turcetti P. M. dott. Torresini.

Appello per diffamazione. Abiani Giuseppina finora incensurata di Cividale fu condannata per grave diffamazione a carico della levatrice Zearo di Cividale, da quel R. Pretore a giorni 75 di reclusione e lire 83 di multa, nonchè alle relative spese.

L'avv. Brosadola (seniore) fa una calorosissima arringa dimostrando che le espressioni dalla sua patrocinata non raggiunsero la gravità voluta dall'art. 393, ma che appena si possono portare all'art. 395 (ingiurie) Accampa inoltre anche la prescrizione e conclude per il non luogo a procedere ed in via subordinata chiede l'applicazione della legge Ronchetti.

L'avv. Celotti; parte civile, insiste sulla colpevolezza dell'imputata e sui danni che derivarono alla levatrice Zearo per la pubblicità; quindi chiede la conferma della sentenza.

Il P. M. si associa.

Malgrado una vivace replica del difensore Brosadola, il Tribunale confermava la Sentenza, con le ulteriori spese; ma applica per un lustro la legge Ronchetti.

Altra diffamazione. — Mauro Giovanni fu Giovanni d'anni 62 calzolaio di Rizzolo, già condannato dalla Corte d'Assise per furto a quattro anni di reclusione ed un anno di vigilanza; fu ultimamente condannato dal Pretore di Cividale a due mesi di reclusione e lire 60 di multa perchè disse in pubblico che Ermacora Giacomo aveva avuto un sequestro di ventiottomila lire e che gli avevano sequestrato persino il cavallo, così che non aveva come di metodo potuto venire da Tricesimo, col banco delle scarpe, a fare il mercato di Cividale

Il Tribunale uniformandosi alla domanda concorse della difesa e del Pubb. Min' dichiara non luogo a procedere e condanna il querelante nelle spese

Una chiave di cucina. — Blasuttig Stefano d'anni 38 di Podrenses, fu condannato dal Pretore di Cividale a lire 10 di multa per esercizio arbitrario delle sue funzioni. Il Tribunale lo assolve per non luogo a procedere.

Un taglio di pioppi. — Bernardis Gio Batta nato a Mortegliano e qui dimorante, fu accusato di furto perchè nel 5 aprile u. s. fece un taglio di pioppi del valore di 10-12 lire su una scarpata di fondo che ad un'epoca era di sua proprietà, ma che poi vendette ed ora è anzi tenuta in affitto da Cogoi Vittorio di Mortegliano.

Il Pretore del II. Mandamento lo ritenne colpevole di furto e perciò lo condannò a 6 giorni di reclusione.

Il Tribunale riforma la sentenza riducendo la pena a soli 3 giorni di reclusione, più le spese del secondo giudizio.

Lesioni. — Tomasini Giuseppe fu Valentino di anni 45 ed il lui figlio Eugenio di anni 17 sono appellanti alla sentenza del Pretore di Cividale che li condannava il primo a giorni 20 ed il secondo a 25 di reclusione per lesioni prodotte a certo Fon Luigi mentre si trovavano a lavorare in campo su quello di Attimis. Le cause? l'eterno femminismo.

Vi fu querela e controquerela: così che al tavolino degli avvocati siedono i due valenti campioni Bertacioli e Caratti, i quali con arringhe e repliche e controrepliche disputano accanitamente.

Il Tribunale conferma per uno la condanna riducendola per l'Eugenio a giorni 10 di reclusione: ed applica la legge del perdono, semprechè entro sei mesi sieno versate alla parte lesa lire 90 più le spese di costituzioni alla parte civile.

Per porto d'arma. — Piani Pio di ignoti d'anni 17 di Cividale fu condannato da quel Pretore a 15 giorni di reclusione perchè senza licenza portò fuori casa una rivoltella carica.

Difensore, avv. Nassig.

Il Tribunale riduce la pena a giorni 3; applica la legge Ronchetti e condanna il Piani nelle spese secondo giudizio.

Il disturbatore del Loggione. — Pagnutti Valentino fu Gian Giacomo, di anni 60 di Nogaredo di Prato, sabato sera, essendo alquanto «imbaccarato», nel Loggione del Teatro Minerva, disturbava il colto ed incolto pubblico. Finì con l'essere fatto segno a rimbrotti, cui rispondeva arrogantemente.

Le guardie di città gli usarono tutte le tolleranze possibili, ma infine furono costretti ad accompagnarlo in Caserma e poi in carcere.

Ieri, il malcapitato dovette rispondere per direttissima di oltraggio, di negata generalità e del famoso art. 448.

Unico teste d'accusa è la guardia scelta Riccardo Fortunati che conferma ampiamente il fatto.

Il P. M., tenuto conto di tutte le circostanze, domanda il minimo della pena.

L'avv. Levi in via subordinata conclude invocando la legge del perdono.

Il Tribunale condanna il Pagnutti a tre giorni di reclusione a lire 20 di ammenda ed alle spese processuali, applica la legge Ronchetti ed ordina l'immediata scarcerazione.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

— Ieri mattina l'on. Fortis fece una visita a Siracusa ove gli fu offerta la colazione; quindi ritornò a Catania. Quivi, dopo terminati i ricevimenti, gli fu offerto un pranzo all'Hôtel Bristol. Ovunque ebbe applausi entusiastici.

L'on. De Felice, con grave scandalo dell'*Avanti!* e dei socialisti, accompagnò Sua Eccellenza dappertutto.

— Il presidente della Camera on. Marcora ha indirizzato a S. M. nella ricorrenza del suo genetliaco il seguente telegramma: «A. S. M. Vittorio Emanuele III. — Caserta: Gradite o Sire gli auguri fervidissimi che nell'odierna fausta ricorrenza, in nome della Camera dei deputati, concorde nei sentimenti col popolo italiano, invio di lunga e prospera vita per il bene ed il sicuro prestigio della patria che tanto amate, e permettete che vi aggiunga le mie reverenti, affettuose felicitazioni».

A questo telegramma il Re rispose col seguente: «Marcora, presidente della Camera dei deputati, Milano: Mi è di viva soddisfazione il saluto che oggi la Camera dei deputati mi rivolge, associando gli augurii di bene della cara Patria. Riceva signor presidente, l'assicurazione del mio animo profondamente grato verso Lei in particolare e verso la rappresentanza nazionale. *Vittorio Emanuele III.*».

— Ieri alle ore 1 pom. i Reali in automobile, insieme al generale Brusati, si recarono da Caserta a Resina, compiendo poscia l'ascensione del Vesuvio.

— I giornali romani annunciano che la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà questa sera l'ordine del giorno della Camera, riconvocata per il 28 novembre.

— Mandano da Monteleone, che dall'altra sera imperversa un violento temporale con vento impetuoso e grandine. Giungono notizie di danni nei paesi circonvicini.

— Dalle indagini dell'autorità giudiziaria fatte nell'ufficio postale del ministero delle finanze per accertare le frodi commesse in un ventennio, risulta trattarsi di frodi per l'ammontare di centomila lire.

— A Roma lo stagnaro Umberto Montiroli, separato dalla propria moglie, conviveva con Pia Maroni, d'anni 28, da Pescarello. Iernotte dopo che gli amanti avevano mangiato insieme, la Pia prese una candela per ritirarsi in camera.

Il padrone di casa, più tardi, avendo inteso i due amanti questionare per ragioni di gelosia e temendo che dovesse succedere qualche cosa di serio, entrò nella loro camera dove trovò la Pia, che vestita della sola camicia, si dibatteva al suolo fra le fiamme. Alle grida della donna accorsero pure altri inquilini che trasportarono la Pia all'ospedale, ove, poco dopo moriva.

Il Montiroli le aveva vuotato addosso quattro fiaschi contenenti benzina, e poi le aveva dato fuoco, volendo disfarsi di lei per tornare con la moglie.

— Si ha da Johannesburg che sabato sera in un pozzo della Drifountain, una delle miniere più umide del Raud è crollato un banco. 77 indigeni rimasero uccisi; parecchi bianchi miracolosamente sfuggirono dalla morte. Le pompe essendo demolite dall'accidente, nessun mezzo rimase per soccorrere le vittime che, se non furono schiacciate, annegarono.

— Pare che oggi sarà proclamato lo sciopero generale negli arsenali marittimi di tutta la Francia.

— Dispacci dalle coste francesi segnalano cattivo tempo e uragani, interruzioni telegrafiche.

— Abbiamo pubblicato ieri il dispaccio che un decreto del Governo russo toglieva alla Polonia i benefici della costituzione. Oggi il decreto del governo russo è pubblicato da tutti i giornali.

— Mentre a Pietroburgo regna la calma, telegrafano che alcuni disordini sono avvenuti a Vologda, in provincia di Mosca. I contadini circondarono la proprietà del principe Schiacvi ed impedirono al principe di uscire. I cosacchi furono inviati a ristabilire l'ordine.

— A Pietroburgo si assicura che la Corte marziale radunatasi a Cronstadt ha fatto fucilare seduta stante parecchi ufficiali rei di essersi vestiti in borghese venerdì, tentando di fuggire dinanzi alla sommossa. Il comandante del porto di Cronstandt ammiraglio Nichinow si è dimesso.

La stessa Corte Marziale ha deciso di farne fucilare, per dare un esempio, 10 su ogni cento. Sicchè i fucilati saranno in tutto circa un migliaio!

Da ieri sono incominciate le fucilazioni. Si dice che siano stati così uccisi circa 100 dei marinai di Kronstadt.

— A Varsavia, una grande folla d'israeliti si era radunata in via Ostrovska per respingere un attacco che temevano da parte degli antisemiti. Le truppe li dispersero tirando su di essi. Vi furono 9 morti.

ULTIMA ORA.

L'ostruzionismo cessato in Austria.

VIENNA, 14. Le trattative fra i delegati dei ferrovieri e il Ministero delle ferrovie hanno approdato a buon risultato. Si è raggiunto un compromesso in forza del quale i ferrovieri accettano le concessioni offerte dal Ministero.

Questa mane si sospende l'ostruzione su tutte le linee dello stato.

Ora cominceranno le trattative fra i delegati dei rispettivi ferrovieri.

Nuovi disordini a Zagabria.

ZAGABRIA, 14. — Nuovi assembramenti ebbero luogo sulla piazza Prezadovich. La polizia disperse la folla prima che avvenissero eccessi. Pattuglie di paliziotti e di gendarmi percorsero le vie. Sulla piazza Jellacich e all'angolo della via dei Macellai era appostata la truppa. La polizia emanò un manifesto ordinando che i portoni delle case sieno chiusi alle 7 pom., le trattorie alle 9, i caffè alle 11. L'Università è chiusa e le lezioni sono sospese.

Brindisi di De Felice e di Fortis

CATANIA, 14. — Alla fine del pranzo offerto a Fortis dalla deputazione politica all'hotel Bristol l'on. De Felice, come prosindaco e come deputato, brindò alla salute dell'on. Fortis e alla grandezza dell'Italia. Fortis rispose ringraziando e brindò alla fortuna e alla gloria di Catania, della Sicilia e dell'Italia.

Witte in pericolo?

PIETROBURGO, 14. — Si nutrono gravi apprensioni per la vita di Witte, temendosi attentati da parte dei reazionari, Witte è sorvegliato giorno e notte da agenti segreti. Si analizzano chimicamente i cibi a lui destinati.

La fuga in massa.

LEOPOLI, 14. — Continua la fuga in massa dalla Russia meridionale. I treni giungono, in seguito alla ressa dei passeggeri, con ritardi di più ore.

Punizioni di alti funzionari.

PIETROBURGO, 14. — Su proposta di Witte furono richiamati dal loro ufficio i governatori delle provincie di Estonia, Tamboff, Perm, Tomsk, Kasan e della città di Odessa, perchè non avevano prese misure sufficienti per impedire gli ultimi disordini.

Contro il capitano di città a Odessa, Neidhardt, fu avviata procedura giudiziaria. Al suo posto fu nominato il generale Grigorieff.

Luigi Montico, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.05	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.25	O. 18.37	23.22
D. 20.5	22.45	M. 23.07	3.45

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Pontebba
O. 6.17	7.43	7.47	9.10
D. 7.58	8.51	8.52	9.55
O. 10.35	12.9	12.14	13.39
D. 17.15	18.07	18.08	19.13
O. 18.10	19.52	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	6.—	6.3	7.38
D. 9.28	10.9	10.10	11.—
O. 14.39	15 40	15 44	17.9
D. 18.22	19.01	19.02	19.45
O. 18.39	19.44	19.52	21.25

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
M. 9.05	10.38	M. 6.07	7.51
M. 16.46	19.45	M. 11.50	13.49
M. 20.50	22.45	M. 17.30	19.4

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.45	D. 8.25	7.32
O. 8.—	11.38	M. 8.55	11.6
M. 15.42	19.46	O.	12.50
D. 17.25	20.30		19.42

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 12.55	13.54	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.30	15.38
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.35

Casarsa-Port.-Venezia			Venezia Port. Casarsa		
A. 9.25	10.05	12.17	O. 5.30	7.43	9 2
O. 14.30	15.24	17.34	O. 13.45	15.35	16.15
O. 18.37	19.20	—.—	O. 16.50	19.5	20.53

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portogr.
M. 6.48	7.57	D. 8.04	8.38
D. 8.20	9.01	O. 9.02	10.—
M. 13.05	14.—	M. 14.—	15.—
O. 15.30	16.39	D. 19.19	20.01
D. 20.10	20.47	M. 21.—	22 11

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.54	16.25	M. 17.15	17.46
M. 21.43	22.12	M. 22.22	22.50

Orario della Tramvia a vapore
UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno a Udine ore 6.30 pom.

Tipografia Domenico Del Bianco Udine, — 1905